

## A - CONSIDERAZIONI PROCEDURALI

- Il biodistretto nasce con un Comitato Promotore con un **percorso partecipativo** che preveda rappresentanza significativa di produttori bio e trasformatori bio che ricercano mercati locali, della società civile del territorio e di istituzioni locali.
- Deve essere un accordo che parte dal basso, dai produttori, che coinvolgono i sindaci e i cittadini: un percorso lungo, fatto di riunioni, manifestazioni, semina culturale prima che colturale... e che senza adeguate risorse il più delle volte si ferma alla costituzione formale.
- La spinta propulsiva convince se fatta da agricoltori bio e non da istituzioni solo per vendere quantità e non qualità o fare puro marketing. Tutti i soggetti che partecipano devono **credere nel biologico** e nella conseguente tutela dei beni comuni.
- La nascita **dell'organizzazione del biodistretto e il piano o progetto operativo devono essere fatte contemporaneamente**, perché l'organizzazione nasce anche con un documento che contiene in **modo condiviso valori, principi, strategie e obiettivi, che devono essere misurabili**, perché un sistema non misurabile è un sistema fuori controllo.
- Senza un **piano progettuale iniziale condiviso** c'è il rischio, per i più svariati motivi, di rimanere sempre con le percentuali di SAU bio iniziali e può succedere, come è accaduto per l'incompiuta Comunità Europea che è rimasta alla fase iniziale: solo una aggregazione monetaria e non un'unione politica compiuta con comuni regole e controlli di tipo fiscale, sociale ed ambientale.
- **Secondo l'AIAB** (Assoc. Italiana Agricoltura Biologica) Il biodistretto può nascere con superficie SAU (superficie agricola utile) biologica certificata minima superiore di 2 punti percentuali sulla media nazionale o regionale( vedi ALLEGATO: AIAB All.2...). Quindi la superficie bio iniziale può essere anche irrilevante e poi rischia di rimanere tale nel tempo.
- **Secondo le leggi nazionali** invece sulla definizione di biodistretto si dice qualcosa di diverso e di più. Il testo sulle *"Linee guida per la redazione del Piano d'Azione nazionale per l'agricoltura biologica"*, pubblicate dal MiPAAF nel settembre 2004, rappresenta il primo documento ufficiale in cui **viene menzionato il concetto di "distretto biologico"** (Franco S., Pancino B., 2008).  
L'ultima definizione, quella definitiva, è formalizzata il 4 febbraio 2009, quando la Commissione Agricoltura del Parlamento ha adottato il testo unificato per i Disegni di Legge n. 1035, 1115 denominato: *"Nuove disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico"*, che al Titolo III riporta l'Art. 7 dedicato ai Distretti biologici, così definiti:  
*"Costituiscono distretti biologici i sistemi produttivi locali, anche a carattere interprovinciale o interregionale, a spiccata vocazione agricola ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e nei quali sia assolutamente preponderante*  
**a) la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare ed industriale di prodotti con il metodo biologico di cui al regolamento nonché alla normativa nazionale e regionale adottata in conformità a tale regolamentazione comunitaria;**  
**b) la tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, d'allevamento e di trasformazione tipiche locali"**.  
Una normativa nazionale condivisibile che definisce con chiarezza le dimensioni iniziali di tipo biologico (assolutamente preponderanti) e l'utilizzo di relativa regolamentazione europea e/o recepita a livello nazionale o regionale.

- Volere un biodistretto con un **piano robusto di conversione alla produzione biologica** implica l'adozione di un Regolamento di Polizia Rurale (RPR) che abbia come **cuore la gestione del processo biologico** basato sul **regolamento europeo CE 834/2007** assieme alla gestione del **processo agricolo convenzionale, il quale uscirà di scena quando ci sarà stata la conversione al biologico del 100% delle coltivazioni.**

Gli attuali RPR, che sarebbe opportuno chiamare Statuti del territorio, trascurano del tutto la gestione del processo biologico. Dovranno essere **definite nuove regole di coesistenza** fra i due processi, perché di fatto essi sono **due processi di produzione fra di loro incompatibili**, che devono coesistere in un territorio fortemente urbanizzato e formato da piccoli appezzamenti agricoli.

## B - CONSIDERAZIONI DI PROCESSO

### Un progetto:

- guidato da una **visione** che si proietti in avanti almeno di qualche decennio,
- che indichi una **direzione** coerente con le regole naturali
- che sia supportato da una **strategia** che tenga conto di elementi fondamentali di **controllo, cioè degli obiettivi trasparenti e misurabili di processo.**

Un **biodistretto** è un sistema complesso di **entità in relazione/processo tra loro**, relazioni da controllare secondo un **miglioramento continuo con indicatori misurabili.**

Infatti un sistema **non misurabile:**

nei 1-costi, nella 2-qualità, nei 3-tempi e nello 4-spazio è un **sistema fuori controllo.**

## Ruota del controllo e del Miglioramento continuo

*(Ruota di Deming o spirale virtuosa - Deming quality loop: P.D.C.A.)*



### ALCUNI INDICATORI:

#### 1 - COSTI

- Sul tentativo di un programma di creazione di **conversione su una zona ampia, ci sono finanziamenti tipo LIFE** (50% e fino a 75% per zone SIC-ZPS), che coprono progetti anche di 4-5 anni. I finanziamenti possono arrivare anche a qualche milione di euro.

- PSR e bandi di ricerca di vario tipo che potrebbero complementare.
- **Assicurazione:** pensare a un **sistema per gestire il rischio di conversione** (p.es. assicurazione sussidiata), questo potrebbe rassicurare i viticoltori e invogliarli a provare, che comunque sono coperti se le cose non vanno tanto bene.
- Esplorare la **certificazione bio collettiva**, che permetterebbe agli agricoltori di risparmiare dei soldi sulla certificazione (importante per i piccoli), ma questo è ancora una cosa in progress, al momento non si può fare, però si può cercare di capire quali sono i trend e fare degli scenari sul possibile impatto sull'economia dei produttori.
- **Incentivi pubblici per la certificazione bio** o per le consulenze di conversione al bio.
- **Trasferire tutti gli incentivi** dei processi convenzionali sulle coltivazioni bio, che tutelano l'ambiente.
- **Quantificazione dei grossi costi esterni dei processi agricoli convenzionali**, costi che dovrebbero essere internalizzati nei prodotti agricoli. Sono costi esterni **ambientali, sanitari, economici, immobiliari, di immagine (es turismo)** e attualmente **tutti a carico della collettività**.

## 2 - QUALITÀ

- **Education a tappeto sul processo bio agli agricoltori** perché essi sono perfettamente coscienti che i pesticidi fanno male, e molti sarebbero interessati a passare al bio. Purtroppo mancano i riferimenti tecnici (e con tecnici che non credono nel bio non si può fare).
- **Education a tappeto alle centinaia di allievi della Scuola di Agraria** con corsi privilegiati.
- **Privilegiare le filiere bio:** garantire la vendita del prodotto a prezzi adeguati, magari creando una nuova filiera del bio con marchio ad hoc per es. "prodotto colli bio" e lavorare sullo sviluppo del mercato anche estero (o lavorare su chi si vende prodotto in proprio, bisogna vedere). Su questo filone ci sono finanziamenti ad hoc.
- Considerare prioritaria la **gestione delle strutture ecologiche**, cioè come i vigneti si integrano con siepi, gestione del suolo (manto erbaceo) etc.
- In fase di transizione al bio, le Istituzioni si dovrebbero far carico dei **costi delle analisi permanenti su biomonitoraggi di alcune sostanze tossiche** sui residenti al fine di ridurre i rischi per la salute. Ed inoltre **monitorare costantemente l'incidenza di alcune patologie riferibili all'esposizione a pesticidi**.

## 3 - TEMPI

- **Tempi graduali** da definire per **arrivare al 100% di biologico per tutti i tipi di colture**.
  - A Malles (Bz) sono stati pianificati **due anni**;
  - Nel **referendum federale svizzero** in corso, sono pianificati **10 anni** secondo il testo referendario: *"L'utilizzazione di **pesticidi sintetici** nella produzione agricola, nella trasformazione dei prodotti agricoli e nella cura del suolo e del paesaggio è vietata. L'importazione a fini commerciali di derrate alimentari contenenti **pesticidi sintetici** o per la cui produzione sono stati utilizzati tali pesticidi è vietata."*

## 4 - LUOGHI

- **In tutti i 15 Comuni della DOCG prosecco.**